

Alla bioetica serve quel comitato

ADRIANO
OSSICINI

Due avvenimenti recenti, uno di carattere generale e un altro particolare, hanno richiamato in modo prepotente l'urgenza di affrontare quei problemi legati al rapporto fra etica e scienza, che anche sono da tempo inquadrati nell'attività dei comitati di bioetica. Questi comitati, come è noto, sono sorti a causa del fatto che lo sviluppo scientifico ha assunto, negli ultimi decenni, aspetti talmente rivoluzionari da non poterli inquadrare nelle comuni regole deontologiche, ma si è reso necessario affrontarli nella loro complessità scientifica e giuridica, nel quadro più generale di un'etica condivisibile.

In occasione del ricevimento dell'Associazione per la lotta contro il cancro, il presidente della repubblica, con la consueta chiarezza – particolarmente rilevante, oltretutto, data la complessità dei temi e la loro specificità – ha richiamato, in sostanza, l'attenzione sull'importanza dello sviluppo della scienza e del bisogno di sostenere questo sviluppo,

**È urgente
rinnovare
il comitato
nazionale
scaduto ormai
da sei mesi**

sulla necessità di un inquadramento bioetico e della possibilità, anche alla luce di un suo recente dialogo con i vertici della Chiesa cattolica, di un incontro su serie basi bioetiche fra la scienza e le sue esigenze e un'etica non in contrasto con valori religiosi.

D'altro canto, quello che viene comunemente chiamato il caso Welby, ossia la richiesta da parte di Welby di un intervento determinante per la conclusione della sua drammatica vicenda umana, ha richiamato il problema, prima sul quadro bioetico e poi su quello tecnico e legislativo, della chiarezza del rapporto tra accanimento terapeutico ed eutanasia.

Ma tutto questo ripropone un urgente impegno del comitato nazionale per la bioetica. I grandi problemi posti dalla ricerca scientifica, che spesso

hanno orizzonti abbastanza imprevedibili e pongono interrogativi drammatici, non possono essere in assoluto legati poi, per le scelte, solo ad una soggettiva libertà di coscienza. Siccome ci sono interrogativi che attingono alla radice della vita umana, dal suo inizio e sviluppo fino alla sua conclusione, è fondamentale, data la complessità degli interrogativi e la loro straordinaria importanza, un approfondimento dei rapporti tra etica e scienza per arrivare a stabilire quali possano essere poi le soluzioni legislative.

Infatti, siamo di fronte a delle decisioni che investono valori di carattere universale e di fronte alle quali non è possibile non assumere degli orientamenti precisi visto che, purtroppo, anche sulle scoperte scientifiche c'è il rischio di speculazioni e comunque di decisioni a danno di diritti inalienabili. L'uomo, infatti, non è soltanto economia e il mercato non è la sola legge che regola i rapporti tra gli uomini. Nessun essere umano può essere usato come oggetto, ma deve essere rispettato come soggetto.

SEGUE A PAGINA 6

E non può essere espropriato in nessun modo dei suoi fondamentali diritti, tra l'altro, anche entro certi limiti sanciti sul piano costituzionale. Che i temi della bioetica siano ormai ritenuti fondamentali alla luce della ricerca scientifica è dimostrato dal fatto che, in tutti i paesi ad alto sviluppo scientifico e tecnologico, sono sorti comitati nazionali per la bioetica. Anche nel nostro paese tale comitato è sorto fin dal 28 marzo 1990 ed ha affrontato, discusso e preso posizione su molti dei problemi che abbiamo di fronte.

Ho partecipato al comitato nazionale per la bioetica, fin dalla sua fondazione, prima come presidente e poi come presidente onorario. Abbiamo affrontato, come ho detto, problemi di grande rilievo e la dimostrazione della necessità e della utilità di tale comitato è legata al fatto, da un

lato che le decisioni su quasi tutti i più grandi problemi che ci sono stati posti sono state prese all'unanimità o, in alcuni limitatissimi casi, con chiare distinzioni ed orientamenti. Non solo, ma l'impegno è stato al più alto livello scientifico, visto che ha coinvolto personalità particolarmente autorevoli nel loro campo e per tutt'altro che limitati aspetti, la collaborazione di due premi Nobel, Rita Levi Montalcini che ne è stata presidente onorario, e Renato Dulbecco.

In sostanza, viste le decisioni prese da scienziati appartenenti ai più vari orientamenti religiosi, ideologici, culturali e scientifici oltre che politici, pensiamo che i problemi più urgenti in parte largamente affrontati

in parte da affrontare e alcuni di essi, in modo particolarmente urgente, riguardino quattro tematiche: quella della feconda-

zione assistita, quella di una bioetica per l'infanzia, il grande capitolo legato alla genetica e agli approdi raggiunti con la mappazione del genoma, il tema del rapporto tra accanimento terapeutico ed eutanasia. I recenti avvenimenti non solo hanno riproposto l'urgenza di affrontare, a livello etico, grandi problematiche scientifiche che coinvolgono, alla radice, alcuni aspetti fondamentali della nostra condizione umana, ma l'urgenza che il comitato nazionale per la bioetica, che è scaduto il 15 giugno e che è ormai silente da quasi sei mesi, sia rinnovato.

Quali che siano le ragioni delle difficoltà legate a questo ritardo, mi permetto di suggerire, oltre che l'urgenza, il fatto che nella sua composizione si tenga conto, dati gli sviluppi straordi-

nari della scienza, di quelle che sono le particolari urgenze legate alle nuove scoperte e alle nuove ipotesi in questo campo, che investono piani etici. Perciò

che ci sia una guida con particolare esperienza scientifica, il rispetto delle competenze in tutti i fondamentali problemi da affrontare e un numero non ple-

torico per poter lavorare.

Come ha giustamente rilevato il presidente della repubblica, di fronte al grande svi-

luppo della scienza esiste un clima nel nostro paese che rende possibile affrontare, con coraggio e serietà, problemi cogenti della nostra convivenza.